Dalla libertà alla memoria… e ritorno

Credo che questo periodo ci obblighi a distinguere le cose più importanti da quelle che lo sono meno. A vedere cosa non andava prima e quello che possiamo migliorare. (Da un messaggino, di una persona giovane, inviatomi in questi giorni).

25 aprile 1945 – 25 aprile 2020: 75 anni dopo… La Festa della Liberazione quest'anno sembra avere un sapore diverso, oserei dire più vero. Non che non lo fosse stato in passato, infatti le Istituzioni democratiche sul territorio nazionale e le varie Associazioni hanno sempre tenuto alto il valore di questa giornata. Però, a ragion di cronaca, nella maggioranza di noi italiani questa data è sinonimo di un ordinario giorno di vacanza acquisito di diritto. Ora, paradossalmente, di vacanza, intesa come inattività dal tran tran quotidiano che conoscevamo prima della pandemia, siamo stufi. Sarà questa situazione surreale, la quale ci vuole tutti chiusi in casa, ma sta di fatto che questo giorno porta con sé sfumature nuove. Senza cadere nella facile retorica dei buoni che combatterono contro i cattivi, cerchiamo di riflettere partendo dal fatto storico. Il 25 aprile 1945 Milano insorgeva contro l'occupazione tedesca, opponendosi a ciò che rimaneva della dittatura fascista. Di lì a qualche giorno il cadavere di Benito Mussolini sarà esposto a Piazzale Loreto, insieme a quello dei suoi più stretti collaboratori. In un paio di settimane anche Adolf Hitler, togliendosi la vita, sancirà la fine del conflitto armato in Europa.

L'uomo ha bisogno di simboli! Questa parola trova la sua radice nel greco, letteralmente: *mettere insieme.* L'enciclopedia online Treccani, alla parola simbolo, dà questa definizione: *Qualsiasi elemento (segno, gesto, oggetto, animale, persona) atto a suscitare nella mente un'idea diversa da quella offerta dal suo immediato aspetto sensibile, ma capace di evocarla attraverso qualcuno degli aspetti che caratterizzano l'elemento stesso, il quale viene pertanto assunto a evocare in particolare entità astratte, di difficile espressione.* Il 25 aprile non è solo una data sul calendario, ma in Italia è la data simbolica che rimanda alla libertà conquistata dopo una dura e violenta lotta contro regimi tirannici. Attenzione a non cadere nella trappola mediatica: se adesso siamo chiusi in casa con restrizioni di movimento, vuol dire che viviamo sotto una nuova forma di dittatura tecnico-scientifica, pari alla preclusione delle libertà costituzionali di chi, allora, non poteva goderne in quanto schiacciato dalla tirannide nazi-fascista. Visto che il 75° Anniversario della Liberazione nasce sulle macerie di una guerra mondiale, combattuta aspramente anche sul nostro territorio nazionale, non può essere *(ri)*presentata come fotocopia nella situazione pandemica attuale. Sono due cose diverse! La maggioranza di noi, per fortuna, non ha vissuto quel periodo storico. Ciò che conosciamo di allora è frutto della storia, la quale ci è giunta sotto svariate forme. Per questo è sempre parziale e frammentaria. A noi è consegnato il compito – reale e non solo simbolico – di custodire il valore alto della libertà, sul cui altare sono state sacrificate le vite di milioni di persone.

Il contesto attuale, nella sua complessità, ci pone una domanda: cosa ne stiamo facendo della libertà? Ormai sappiamo che nelle prossime settimane prenderà forma la tanto attesa "Fase 2", ma di questi mesi e dei prossimi, che vivremo in forme di socializzazione nuove e diverse, cosa resterà? Non è che il filo rosso, che ebbe inizio (simbolicamente) dal 25 aprile 1945 e che dura fino ad oggi, è *la memoria*? Sarà fondamentale non dimenticare questo tempo, anche, e soprattutto, quando la scienza ci darà una cura per debellare il Covid-19 e la paura più grande sarà alle nostre spalle.
Nella Sacra Scrittura c'è un peccato che attraversa l'uomo di tutte le epoche: *la mancanza di memoria.* A partire dall'antico popolo d'Israele, fino a giungere alle modalità con cui il Crocifisso risorto si manifesta ai suoi discepoli, c'è una trama che tiene unito il tutto: la memoria. Non è stato un certo Gesù di Nazareth, nell'ora più buia della sua esistenza, a consegnare a tutti noi sei paroline: *Fate questo in memoria di me?* Senza forzare la mano, mi chiedo: è la memoria la strada su cui cammina la libertà?